

LA CIVILTÀ CATTOLICA

Dall'Enciclica «Redemptoris missio» alla Dichiarazione «Dominus Iesus» - L'embrione umano «cumulo di cellule» o «individuo umano»? - Scristianizzazione giacobina e secolarismo moderno - Per una narrativa «casta» - La pena di morte oggi nel mondo - Preghiera cristiana e guarigioni - L'amministrazione della giustizia nel 2000 - La Jugoslavia dopo Milošević - Film: «Dancer in the Dark» di L. von Trier

17 FEBBRAIO 2001 / QUINDICINALE / ANNO 152

3616

LA CIVILTÀ CATTOLICA

«*Beatus populus, cuius Dominus Deus eius*»

Rivista quindicinale di cultura fondata nel 1850

Direttore responsabile: GIANPAOLO SALVINI S.I.

24 quaderni in 4 volumi all'anno - Esce il primo e il terzo sabato del mese

anno 152 - volume I - quaderno 3616 - 17 febbraio 2001

SOMMARIO

EDITORIALE

- 335 Gesù, Salvatore unico e universale. Dall'Enciclica «Redemptoris missio» alla Dichiarazione «Dominus Iesus»

ARTICOLI

- 348 A. Serra, L'embrione umano «cumulo di cellule» o «individuo umano»?
- 363 G. Sale, Scristianizzazione giacobina e secolarismo moderno
- 377 A. Spadaro, Arrivano i «Nuovi Puritani». Per una narrativa «casta»
- 390 G. Salvini, La pena di morte nel mondo

CRONACHE

- 396 Chiesa: G. Marchesi, Preghiera cristiana e guarigione dalla malattia
- 406 Italia: M. Simone, L'amministrazione della giustizia nel 2000
- 415 Estero: A. Macchi, La Jugoslavia dopo Milošević

421 RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

- 439 Film: «Dancer in the Dark» di Lars von Trier

ABBONAMENTI ITALIA: un anno L. 110.000; due anni L. 200.000; tre anni L. 290.000; un semestre L. 60.000; un quaderno L. 8.000. ESTERO (via superficie): un anno \$ 120; due anni \$ 220; tre anni \$ 310; un quaderno \$ 12. I versamenti possono essere effettuati: a) tramite il conto corrente postale n. 588004, intestato a *La Civiltà Cattolica*, via di Porta Pinciana, 1 - 00187 Roma; b) sul c.c. bancario n. 89741 de *La Civiltà Cattolica* presso Rolo Banca 1473, via Venero, 74 - Roma. [IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c), D.P.R. 633/1972 e successive modifiche]. Direzione, amministrazione e gestione della pubblicità: via di Porta Pinciana, 1 - 00187 Roma. Telefoni: centralino (06) 69.79.201; ufficio abbonamenti (06) 69.79.20.50; fax (06) 69.79.20.22.



Unione Stampa Periodica Italiana - ISSN 0009-8167

approvato il divorzio, stabilita la secolarizzazione nei cimiteri, abolito l'insegnamento della religione nelle scuole, soppressa la Compagnia di Gesù. Dopo l'insurrezione delle Asturie (1934), a opera dei comunisti contro il Governo moderato nel tentativo di conquista della Spagna, dilagò un'ondata di odio soprattutto verso la Chiesa, con misfatti rimasti impuniti. Nel 1936 le elezioni portarono al potere il Fronte Popolare, scoppiò la guerra civile tra repubblicani e nazionali e la persecuzione religiosa toccò il culmine. Ne dà testimonianza il *Memorandum* del ministro cattolico Manuel de Irujo, che denunciò al Governo, formato da estremisti, la distruzione e profanazione sistematica di simboli, oggetti di culto, chiese; il divieto di culto anche privato; le

migliaia di uccisioni motivate dalla sola causa della fede religiosa.

Il 1° luglio 1937 fu pubblicata la lettera collettiva del cardinale Gomá, che riportava il punto di vista dell'episcopato favorevole al Movimento Nazionale: posizione critica, ma comprensibile, secondo l'A., considerati gli olocausti perpetrati dalla Repubblica. La Lettera costituì una denuncia al mondo delle atrocità persecutorie e smascherò la propaganda repubblicana contribuendo però a mettere le basi al futuro appoggio alla dittatura franchista. L'appassionata ricerca si chiude con l'elenco dei martiri spagnoli beatificati da Giovanni Paolo II. Il volume reca la prefazione di Giorgio Rumi.

G. Fortizzi

ROBERTO TOSCANO, *Il volto del nemico. La sfida dell'etica nelle relazioni internazionali*. Milano, Guerini e Associati, 2000. 175 p. 28.000

Se le motivazioni etiche non sono mai state estranee all'azione politica, l'esigenza di rispettare i diritti dell'uomo è certamente un fatto recente, impostosi quale importante capitolo dell'agenda internazionale durante la seconda metà del secolo XX. Dalla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* (1948) all'istituzione di una Corte Penale Internazionale (1998) corrono 50 anni, in cui è maturata la consapevolezza che la dignità della persona umana, fondamento dei diritti dell'uomo, è un tema rilevante non solo per la politica internazionale ma anche per il diritto internazionale, fino allora ritenuto una normativa regolatrice esclusivamente dei rapporti tra gli Stati. Per approfondire la riflessione al riguardo, risulterà utile il volume di R. Toscano, diplomatico con una larga esperienza in merito (in particolare come segretario a Santiago del Cile dopo il colpo di Stato del 1973, quando l'ambasciata italiana divenne rifugio per centinaia di perse-

guitati). Un'opera agile ma densa nel tracciare la mappa della problematica con ampie e pertinenti coordinate bibliografiche.

L'A. dimostra che le preoccupazioni di ordine etico fanno parte pieno titolo dell'attività diplomatica supera le obiezioni della «scuola realista», secondo cui gli unici parametri che presiedono alle relazioni internazionali sono da ricercare negli interessi degli Stati, partendo dalla nozione levinasiana di etica come riconoscimento del volto dell'altro e, quindi, come responsabilità di ciascuno confronti degli altri, compresi «i vivi che non vedremo mai» (p. 45). L'A., le considerazioni di carattere umanitario innervano legittimamente la politica degli interessi, rendendo diplomatici «mediatori» i profeti dell'alterità internazionale» (p. 45) chiamandoli a svolgere un ruolo sempre più rilevante nel quadro di una «diplomazia preventiva», e di agire efficacemente in favo-

diritti dell'uomo e di rimuovere così le cause dei conflitti

Un itinerario appassionante, con un britannico *understatement* definito «di compatibilità» tra etica e diplomazia (p. 101), da cui emerge la complessità delle questioni internazionali. Dalla denuncia del carattere «idolatratico» di una sovranità statale prevaricatrice (p. 75) al cruciale quesito, sempre più attuale, sui limiti di un intervento armato per motivi umanitari, dall'universalità dei diritti dell'uomo alla necessità di «civilizzare la globalizzazione» (p. 168), l'A. conduce il lettore indicando una via sicura per affrontare anche i temi più spinosi, orientata da tre basilari principi etici — responsabilità, precauzione, solidarietà — che non esauriscono la loro portata nel campo etico ma rappresentano «il segno di un superiore realismo» (p. 162).

Ci siano permessi alcuni spunti critici. L'A., nell'avvertire il lettore che usa i termini «etica» e «morale» in «modo intercambiabile» (p. 57), dichiara di astenersi dal manifestare «le proprie preferenze sulla fondazione (o mancanza di fondazione) dell'etica» (p. 58) e al tempo stesso confessa «il proprio "pregiudizio umanista"» (ivi). Tali parole sono comprensibili e rispettabili, ma non sembrano in linea con una precedente affermazione: «Un sistema internazionale che sia più umano e nello stesso tempo più stabile dovrà rifuggire da ogni tipo di "pensiero unico", anche pensiero unico morale» (p. 17). Il «pensiero unico morale» non consiste forse proprio in quel «pregiudizio umanista» in base al quale si opera una scelta incondizionata in favore della dignità di ogni essere umano e di tutti gli esseri umani?

D'altra parte il metodo «dialogico» preconizzato dall'A. (cfr p. 18 e p. 36) non è per sé contrario alla ricerca della verità sull'uomo, una verità che non è il risultato di un artificioso meccanismo dialettico, di una «sintesi» destinata a violentare ineluttabil-

mente le legittime diversità, presentata dall'A. come una «mortifera utopia» (p. 37), ma la convinzione che l'imprescrittibile umanità dell'uomo è il punto di partenza di un riconoscimento effettivo e progressivo della sua trascendente dignità. In tale prospettiva, una concezione religiosa dell'etica è in grado di offrire — e di fatto ha offerto, malgrado le ben note vicissitudini storiche — un solido fondamento per il rispetto della dignità umana, mentre l'A. sembra gettare una luce di «sospetto» sulla dimensione religiosa, assimilata sostanzialmente al fondamentalismo (cfr p. 101).

La scelta «astensionista» rivendicata dall'A. sembra fargli velo in particolare nell'interpretare l'atteggiamento cristiano, nel quale egli ravvisa una «contrapposizione» tra amore e sopravvivenza che renderebbe impossibile il discorso etico (cfr p. 50). Tuttavia, offrire la propria vita per la persona amata non significa «autodistruzione», ma sacrificio di sé per salvare un'altra vita, in senso sia spirituale sia materiale: come un simile comportamento potrebbe non essere etico? Sant'Agostino aveva mirabilmente sintetizzato la posizione cristiana contrapponendo le due città: quella terrena, costruita «sull'amore di sé spinto fino al disprezzo di Dio» e quella celeste, costruita «sull'amore di Dio spinto fino al disprezzo di sé» (a proposito, la frase «ama e fa quel che vuoi», citata alla pag. 57 e attribuita a san Paolo, è in realtà di sant'Agostino).

A parte tali riserve (di natura «fondamentale» ma non «fondamentalista»!), il saggio di Toscano si raccomanda per chiarezza di esposizione, ricchezza di informazione, fermezza di visione. È confortante notare come si allarghi il numero di diplomatici convinti che gli imperativi della coscienza non siano in contrasto con quelli della professionalità.

G. Fribeck